

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2448

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SEMERARO, BUFFONE, VALIANTE**

*Presentata il 23 aprile 1970*

### Istituzione della « Università dauna degli studi » a Foggia

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge, avente come oggetto l'istituzione dell'Università Dauna degli Studi a Foggia, vuole essere un contributo alla soluzione di un grande problema, che travaglia da qualche anno la vita di quella provincia e delle province viciniori: la creazione di un valido ed efficiente centro universitario, che possa far fronte alla crescente domanda di istruzione universitaria presente nella zona.

La provincia di Foggia conta una popolazione di 684.047 abitanti contro 1.328.303 della provincia di Bari, 715.738 di quella di Lecce e 497.720 di quella di Taranto, e su Foggia, antico capoluogo della Capitanata, che geograficamente, etnologicamente e storicamente ha dimensioni più late dell'attuale circoscrizione amministrativa, gravitano le popolazioni delle province di Campobasso (350.062 abitanti), Benevento (312.879 abitanti), Avellino (465.770 abitanti), nonché dei mandamenti di Barletta (73.347 abitanti) e Canosa di Puglia (34.311 abitanti), nonché, ancora, l'intera Lucania con i suoi 644.297 abitanti.

Si tratta di una popolazione di ben 2.564.713 abitanti, ai quali occorre assicurare la possibilità di accesso all'università senza sacrificio o costi eccessivi.

Già oggi la popolazione universitaria della Daunia ammonta a 5.980 studenti così ripartiti:

economia e commercio . . . . .	1.452
giurisprudenza . . . . .	826
magistero . . . . .	757
scienze matematiche, fisiche e naturali . . . . .	710
ingegneria . . . . .	593
lettere e filosofia . . . . .	592
medicina e chirurgia . . . . .	476
architettura . . . . .	130
scienze politiche . . . . .	110
farmacia . . . . .	110
agraria . . . . .	71
lingue e letterature straniere . . . . .	42
scienze statistiche, demografiche e attuariali . . . . .	39
educazione fisica . . . . .	32
scienze navali . . . . .	30
veterinaria . . . . .	10

in totale studenti 5.980

Non si può, certo, impedire ai giovani della provincia di Foggia di accorrere così numerosi all'università, perché ciò costituisce, tutto sommato, un bene inestimabile per la civiltà;

l'università deve essere scuola di tutti, ricchi e poveri, vicini e lontani, purché tutti vi accedano opportunamente preparati e con serietà di intenti. Non si può rendere difficile loro l'accesso, solo per il motivo della distanza dei centri universitari.

Foggia ha, d'altro canto, antiche tradizioni in campo universitario e scientifico. Fin dai tempi dell'imperatore Federico II, nella corte imperiale di Foggia, furono ospitati dotti ebrei, i quali vi costituirono una Yeshivah, o università degli studi, ove era impartita l'istruzione superiore. Anche quando Federico II si unì a Papa Gregorio IX in misure oppressive contro gli ebrei in Italia, egli volle continuata ed estesa la loro attività culturale in Foggia e a dirigere tale università chiamò una delle menti più strane ed attive del principio del XIII secolo, Michele Scoto.

Non sarà superfluo riferire che Foggia, nei secoli successivi, continuò ad avere sempre in pregio gli studi superiori, anche dopo la scomparsa dell'università federiciana.

Il consesso municipale chiese ed ottenne nel marzo del 1859 la fondazione di quattro cattedre universitarie presso il Real Collegio delle Scuole Pie (chimica e storia naturale; fisiologia; anatomia comparata; diritto e procedura penale). Una seconda concessione governativa nel settembre dello stesso anno accordò al Collegio altre tre cattedre universitarie (medicina legale e pratica; patologia classica e ostetrica; diritto romano e patrio). Su proposta del consesso decurionale, con sovrano rescritto del gennaio del 1860, fu pure ricostituita la cattedra di agricoltura.

Eppure, la città di Foggia nel 1862, a seguito di nuovi ordinamenti universitari e della nuova legislazione in tema di pubblica istruzione, vide sopresse tali cattedre con decreto del 12 ottobre. Ugualmente furono sopresse le altre cattedre universitarie pugliesi esistenti soltanto nella città di Bari e di Lecce. Ma, entrambe queste due ultime città hanno riottenuto le loro istituzioni universitarie, sicché solo Foggia può dirsi di essere stata danneggiata in questo campo dall'unificazione.

Le « Linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola per il periodo successivo al 30 giugno 1965 », presentate dall'onorevole Ministro della pubblica istruzione, ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e successive modificazioni, affermavano che « per quanto concerne il problema del numero e della distribuzione geografica delle università e delle facoltà, in armonia con i suggerimenti di massima della commissione di indagine, anche sulla base degli accerta-

menti delle iniziative programmate dalle università esistenti, e fermo restando l'orientamento generalmente contrario alla dispersione da più parti proposte di sedi universitarie e di facoltà, si propone un piano di costituzione di nuove università e facoltà statali, da realizzarsi gradualmente entro il periodo 1965-70 ».

In attuazione di tale piano, la seconda commissione di studio del comitato regionale pugliese per la programmazione economica nel luglio del 1968 ha posto in rilievo che la scuola è premessa indispensabile dello sviluppo economico della regione pugliese e non può essere ricondotta alle sole dimensioni di impiego sociale. Per l'istruzione universitaria, la commissione ha confermato la validità della localizzazione in Foggia del terzo centro universitaria e ha riconosciuto egualmente fondate le ragioni che auspicano in Taranto una istituzione universitaria adeguata alle caratteristiche regionali.

Come è avvenuto in Taranto, anche nella Capitanata sono state poste le basi per la creazione di un consorzio universitaria, promosso dall'amministrazione comunale, dalla amministrazione di una università di Stato. Per le preclusioni poste dalle autorità statali alla creazione di una università statale, si vanno maturando accordi per orientare diversamente le aspirazioni dei citati enti, per un assorbimento, da parte del consorzio universitario della iniziativa esistente ed operante.

1) In Foggia, infatti, alcuni privati ebbero ad istituire, con rogito del 22 dicembre 1937, n. 16731/1140, del notaio dottor Arturo Salerno, in piena conformità con le locali esigenze e con l'articolo 33, comma terzo, della Costituzione, il libero istituto universitario di magistero, di lingue e letterature straniere e di sociologia.

Lo statuto venne modificato con deliberazione in data 5 febbraio 1969, adottata ai sensi dell'articolo 8 dell'originario atto costitutivo, e con deliberazione della giunta esecutiva del consiglio di ateneo del 13 maggio 1969 veniva istituita pure la facoltà di lettere e filosofia e l'istituto si trasformava così in Università Dauna degli Studi.

Questa è, oggi, così articolata:

a) *facoltà di magistero:*

- corso di laurea in pedagogia;
- corso di laurea in materie letterarie;
- corso di laurea in lingue e letterature straniere;
- corso di diploma in vigilanza scolastica;

b) *facoltà di sociologia:*

— corso di laurea in sociologia;

c) *facoltà di lettere e filosofia:*

— corso di laurea in lettere classiche;  
— corso di laurea in lettere moderne;  
— corso di laurea in filosofia.

2) Intento dei promotori è stato quello di stimolare l'apporto di tutti i settori, che si occupano dei problemi scolastici: delle amministrazioni provinciali e comunali della Daunia, del Molise, del Sannio e dell'Irpinia, della Lucania e persino di Terra di Bari; dell'iniziativa privata, tanto laica che religiosa; della camera di commercio, industria e agricoltura di Foggia, dell'ente provinciale del turismo, delle imprese economiche e industriali, dei partiti politici, delle associazioni, della stampa e della pubblica opinione ed infine, logicamente, dello Stato.

I promotori certamente non ignoravano che la proclamazione di una istituzione universitaria in Foggia ha un carattere cittadino, provinciale, regionale (se non nazionale) e deve impegnare tutte le forze. Le loro erano e sono davvero esigue per poter presumere di fare da soli.

Nel contempo, però, essi hanno voluto dare una concreta e immediata testimonianza — perché non valeva soltanto aver parlato, dibattuto e scritto — di coerenza, di libertà di operosità.

La scelta è caduta in primo luogo sulla facoltà di magistero, che, con i suoi ottocento studenti, è statisticamente collegata al terzo posto.

La creazione del corso di laurea in sociologia è stata imposta dalla presenza in Capitanata di ben 2.427 studenti, frequentanti facoltà di scienze sociali (economia e commercio: 1.452; giurisprudenza: 826; scienze politiche: 110; scienze statistiche, demografiche e attuariali: 39). Il corso si propone di formare le nuove categorie di funzionari dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende di Stato, di amministratori degli enti pubblici e delle aziende pubbliche e private, di dirigenti industriali e sindacali e di *social workers* deviando i giovani dalle ormai sature attività professionali economico-commerciale e forense.

Motivi di opportunità e di economia hanno consigliato la istituzione dei corsi di laurea in lettere classiche, lettere moderne e filosofia, in seno ad apposita facoltà di lettere e filosofia per la complementarietà dei novelli inse-

gnamenti della stessa facoltà rispetto a quelli della facoltà già esistente. Inoltre, non si poteva dimenticare il numero degli studenti dauni in lettere e filosofia che ammonta a seicento.

La situazione di cassa e patrimoniale della Università Dauna degli Studi, dalla fondazione alla data odierna, non ha mai registrato passività.

Questa felice situazione finanziaria è stata dovuta all'entusiasmo e allo spirito di sacrificio, che hanno animato promotori, docenti, studenti e personale impiegatizio ed ausiliario.

L'Università Dauna degli Studi ha voluto, infatti, fin dall'inizio, tenere fede all'originario concetto di *universitas*, cioè d'insieme di maestri e di discenti, che prendono, ciascuno per la propria parte di responsabilità, anche finanziaria parte attiva alla vita naturale e amministrativa del tutto.

Nel recente difficile periodo della vita universitaria italiana a Foggia, nessuna agitazione è avvenuta, perché gli studenti sono stati chiamati, fin dall'inizio, attraverso i loro rappresentanti, democraticamente eletti, ad essere compartecipi delle responsabilità amministrative dell'Università Dauna degli Studi. È anche educazione al senso della responsabilità quella che l'ateneo foggiano intende perseguire.

Gli studenti sono stati immessi negli organi direttivi con voto deliberante, innanzitutto perché è il loro denaro che viene amministrato. Sono quindi presenti alle riunioni del corpo accademico, dove niente si fa a loro insaputa.

Vi sono stati immessi anche gli assistenti, che sono attivamente interessati alla vita dell'ateneo.

Vi sono, ancora, immessi elementi qualificati, provenienti dal mondo dell'attività scientifica e produttiva della provincia.

Non è stata consentita la formazione di « una nuova classe », o casta, universitaria, non si è voluto fare dell'ateneo un effettivo centro propulsore di progresso scientifico e sociale.

Il problema dell'espansione universitaria nel nostro paese e per la localizzazione delle nuove sedi universitarie ha cambiato completamente natura e dimensioni in seguito al varo da parte del Parlamento della legge 11 dicembre 1969, n. 910, che tra l'altro liberalizza totalmente l'accesso all'università per tutti i giovani che provengono da un corso di scuola secondaria di secondo grado di durata quadriennale. Questa legge provocherà un

massiccio nuovo afflusso di giovani all'università per due ragioni: innanzitutto perché la maggior libertà di orientamento circa gli studi universitari faciliterà le scelte più consoni alle inclinazioni di ogni studente, indipendentemente dalla sua precedente carriera scolastica; in secondo luogo perché la liberalizzazione comporterà una impostazione molto più unitaria ed uniforme della nuova scuola secondaria superiore, che perderà gradualmente ogni carattere di preparazione professionale, preparazione che sarà affidata, invece, sempre più alla frequenza di uno o più anni di studio a livello universitario, come del resto già avviene largamente, ad esempio, negli Stati Uniti d'America.

Se si vuole evitare che la liberalizzazione degli accessi all'università resti una pura finzione, una speranza presto delusa; o peggio che essa porti al declassamento degli studi universitari, occorre affrontare al più presto il problema dell'approntamento di nuove strutture universitarie, con una visione nuova rispetto al passato quanto al numero e quanto alla loro localizzazione.

Evidentemente non si possono gonfiare le istituzioni esistenti oltre certi limiti riconosciuti validi per il buon governo di una università: e allora occorre pensare al raddoppio di intere facoltà e università e, accettato il principio della costituzione di interi nuovi nuclei universitari completi ed organici in sé, è ovvio pensare alla possibilità di decentrarli e distribuirli nel paese come unità culturali autosufficienti anziché concentrarli in poche sedi.

Ciò sta d'altra parte già avvenendo sotto la forma del distacco di parti di facoltà, o di corsi o di letterati di università esistenti in sedi decentrate. Ma francamente ci pare che seguendo questa strada davvero si arriverebbe alla polverizzazione delle università, alla rinuncia a qualsiasi efficienza culturale e amministrativa nel governo universitario, alla creazione di sottoscuole di serie B, al moltiplicarsi senza fine del fenomeno dei « professori itineranti » con l'abbandono a se stesse di vaste schiere di studenti. Meglio allora creare nuovi centri universitari autonomi, costituiti dal complesso di più facoltà, dotati delle attrezzature culturali e scientifiche necessarie e capaci di creare nelle città dove essi sorgeranno un nuovo fervore di pensiero e di ricerca e di assicurare veramente agli studenti un clima di studio a livello universitario.

È chiaro che a tutte queste iniziative dovrà presiedere una visione globale dell'espansione

universitaria a livello nazionale attraverso quella lungamente attesa e non ancora realizzata programmazione universitaria che, in collegamento con la programmazione economica, costituirà il supporto culturale dello sviluppo del Paese. Il premere delle nuove esigenze in fatto di università non deve provocare né giustificare una nuova esplosione di campanilismi in questo settore.

È quindi da augurarsi che il meccanismo di programmazione dello sviluppo universitario previsto dalla legge di riforma universitaria attualmente in discussione al Senato, entri al più presto in funzione. Ma nel frattempo occorre pur dare soddisfazione alle richieste e alle aspirazioni più giustificate, quelle che, per la loro fondatezza, presumibilmente non potranno essere accolte ed approvate in sede di programmazione globale, con iniziative coraggiose e di ampio respiro che impediscano la proliferazione sotterranea, blocchino il sottobosco dei corsi distaccati e, rifuggendo dai meandri oscuri dei provvedimenti amministrativi, aprtamente la valutazione e il giudizio del Parlamento e dell'opinione pubblica a garanzia di tutti i cittadini.

Di qui l'origine di questa proposta di legge, che intende dare soddisfazione ad una aspirazione di Foggia e delle zone che su di essa gravitano, la cui fondatezza, alla luce di quanto esposto in precedenza, ci pare fuori discussione. Si è ritenuto utile per l'istituzione della università dauna degli studi di Foggia, valersi dell'esperienza culturale e amministrativa legata all'esistente università privata, sia per valorizzare ed immettere nella nuova università tutte le energie quella maggiore coerenza e concretezza di indirizzi e di obiettivi che discende dall'inquadramento della loro iniziativa nella disciplina e nelle garanzie di una università che risponda alle norme del testo unico della legge sull'istruzione superiore. D'altro canto l'istituzione di una università libera solleva lo Stato da ogni spesa in questo momento non facile per la pubblica finanza: mentre è chiaro che ogni eventuale successiva iniziativa di statizzazione non potrà che essere la benvenuta.

L'impostazione culturale e di studio della nuova università differisce notevolmente da quella dell'università esistente. Si è soppressa la facoltà di lingue e letterature straniere, istituendo invece un corso di laurea in lingue e letterature straniere presso la facoltà di magistero. Accanto alla facoltà di magistero e di sociologia e di lettere e filosofia, si propone, infine, l'istituzione, con il 10 novembre 1970,

delle facoltà di giurisprudenza e di scienze matematiche, fisiche e naturali e di un istituto universitario di economia turistica ed alberghiera, per completare la sostanza di un centro di studi universitari che abbia una sua autonoma validità.

Non è questa la sede per entrare nel merito della discussione e delle polemiche sulla funzione e sull'avvenire della facoltà di magistero. È certo però che il tipo di preparazione che essa fornisce, riveduto ed aggiornato, se necessario, ha un suo specifico significato e una sua precisa funzione, che dovranno essere conservati sia nel quadro di una riforma di facoltà stessa sia nell'eventualità di una sua ristrutturazione o fusione in una ampia facoltà di lettere. L'istituzione a Foggia, oggi, di una facoltà di magistero, risponde innanzitutto alle esigenze della popolazione scolastica locale: è chiaro che essa seguirà poi la sorte che i nuovi ordinamenti universitari riserveranno a questo tipo di facoltà.

Non è necessario soffermarsi partitamente sugli articoli della proposta di legge: si sottolinea soltanto che, a norma dell'articolo 6 lo Statuto dell'università dovrà essere approvato con decreto del Presidente della Repubblica entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, il che accanto alle norme consuete del già citato testo unico dà ogni garanzia circa il corretto funzionamento della istituzione.

Onorevoli colleghi, sulla scorta della su estesa esposizione, tenendo presente, anche, il precedente costituito dalla legge 8 giugno 1966, n. 432, che riconosceva l'istituto superiore di scienze sociali di Trento, ci permettiamo proporre che vengano dettate norme generali anche sulla università Dauna degli studi di Foggia, la quale, a nostro avviso, risponde in pieno alle esigenze della Capitanata e delle contermini province di Campobasso, Benevento, Avellino, Potenza ed è assolutamente necessario per la rivalutazione culturale di circa un terzo del territorio della parte continentale del Mezzogiorno d'Italia.

## PROPOSTA DI LEGGE

---

### ART. 1.

La « Università Dauna degli studi » di Foggia, promossa con atto pubblico in data 22 dicembre 1967, è riconosciuta come università libera.

Essa ha grado universitario, personalità giuridica e autonomia amministrativa, didattica e disciplinare nei limiti stabiliti dalla presente legge e dalle norme di cui al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

### ART. 2.

La « Università Dauna degli Studi » di Foggia ha lo scopo di promuovere il progresso delle scienze e di fornire la cultura scientifica e metodologica necessaria alla preparazione e al perfezionamento di coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento e alla ricerca scientifica e all'esercizio di uffici e professioni richiedenti studi nelle discipline in essa insegnate.

La « Università Dauna degli Studi » è articolata nelle facoltà di magistero, di lettere e filosofia, di sociologia, di giurisprudenza e di scienze matematiche, fisiche e naturali. La facoltà di magistero comprende i corsi di laurea in materie letterarie, in pedagogia, in lingue e letterature straniere e il corso di diploma per la vigilanza scolastica nelle scuole elementari; la facoltà di lettere e filosofia comprende i corsi di laurea in lettere nei due indirizzi classico e moderno, e di filosofia; la facoltà di sociologia comprende il corso di laurea in sociologia; la facoltà di giurisprudenza comprende il corso di laurea in giurisprudenza, e la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, comprende i corsi di laurea di matematica, di scienze naturali e di scienze biologiche. Inoltre presso di essa è istituito l'istituto superiore di economia turistica e alberghiera.

I corsi di laurea hanno la durata quadriennale. Fa eccezione il corso per il conseguimento del diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari, che ha durata triennale.

## ART. 3.

L'università ha uno statuto che determina le norme per il governo amministrativo e didattico, i piani di studio, l'organico, lo stato giuridico e il trattamento economico e di quiescenza del personale insegnante e non insegnante a carico del suo bilancio, nonché ogni altra norma necessaria al suo funzionamento.

Per l'ammissione ai vari corsi di laurea valgono le norme di cui alla legge 11 dicembre 1969, n. 910.

## ART. 4.

Fino all'approvazione dello statuto, di cui all'articolo che precede, la « Università Dauna degli studi » di Foggia è provvisoriamente retta da un comitato tecnico nominato dal Ministro della pubblica istruzione e composto da un rappresentante del Ministero e da due designati dai professori ufficiali della università in seduta plenaria.

## ART. 5.

La « Università Dauna degli Studi » di Foggia conferisce la laurea in materie letterarie, in pedagogia, in lingue e letterature straniere e il diploma di vigilanza nelle scuole elementari per la facoltà di magistero; la sociologia per la facoltà di sociologia; di lettere classiche e moderne e di filosofia per la facoltà di lettere e filosofia; di giurisprudenza per la facoltà di giurisprudenza; di matematica, di scienze naturali e di scienze biologiche per la facoltà di scienze matematiche, naturali e biologiche; di economia turistica e alberghiera per l'istituto superiore di economia turistica e alberghiera. La laurea in sociologia è equipollente a tutti gli effetti alla laurea in economia e commercio e in scienze politiche.

## ART. 6.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il comitato tecnico sottoporrà al Ministero per la pubblica istruzione lo statuto della « Università Dauna degli Studi » di Foggia accompagnata da un piano finanziario documentato. Lo Statuto sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro.

sentito il parere della Prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Per eventuali modificazioni si procederà con le medesime modalità.

Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano le disposizioni generali sulle università e istituti superiori liberi, di cui al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

#### ART. 7.

Per le spese di funzionamento di cui all'articolo 6 sarà stipulata una convenzione tra la università e la Banca popolare di Apricena, con sede legale in Apricena; quest'ultima è autorizzata ad assumere relativo impegno per venti anni tacitamente rinnovabile, per l'ammontare massimo di 100 milioni annui.